

# RADICI NEL MARE SUNU GAAL

ideadestroyingmuros



durante il periodo coloniale, quando i francesi chiesero alle popolazioni locali come si chiamasse il loro territorio, queste dissero “sunu gaal”, che in wolof significa “le nostre piroghe”. il nome del senegal deriva dalla deformazione di questa espressione.

sulle fiancate delle piroghe spesso vengono scritti dei nomi o delle frasi di protezione.

noi pensavamo di scrivere su un lato della piroga “sunu gaal” per fare conoscere la storia di questo nome e di questo paese.

mamadou ci dice che bisogna aggiungere “de la teranga”, che in wolof significa “dell’ospitalità”, uno dei valori essenziali della cultura senegalese, e forse è proprio quello che manca nel posto dove sono arrivati.

mamadou è un ragazzo senegalese che vive a verona insieme a mansour, babacar, arouna e anto in un centro per rifugiati che si trova vicino al paratodos, il laboratorio autogestito dove abbiamo cucito insieme la piroga.

“wa keur serigne touba” in wolof significa “veniamo dalla casa di serigne touba” guida religiosa musulmana fondatore del muridismo, affinché protegga la piroga.

la realizzazione della piroga è la trasformazione gioiosa di un viaggio drammatico spinto da drammatiche motivazioni, una di queste la pesca massiva nelle acque senegalesi da parte dei pescherecci delle multinazionali straniere.

di questo ne abbiamo parlato a valencia con i baye fall con cui viviamo.

mentre cucivamo al paratodos abbiamo letto in un articolo che un peschereccio europeo pesca in un giorno tanto pesce quanto 56 piroghe in un anno.

mamadou tra le frasi che abbiamo trovato decide questa: “i pescherecci europei sono autorizzati a depredare il nostro mare”. mentre cuciamo mansour ci racconta: “in libia, prima di salire sulla barca, sono stato 3 giorni senza mangiare, perché tutti dovevamo essere più leggeri”. mamadou aggiunge: “la barca con cui sono arrivato io era lunga 7 metri, eravamo 127 persone e siamo rimasti 2 giorni in acque internazionali”.

le piroghe sono fatte di legno, questa è morbida e fatta di vestiti da donna di seconda mano. le radici nel mare servono a sostenerla ai lati. il suo fondo è pieno d'acqua. l'ultimo giorno ci siamo accorti che mancava il timone. mentre tagliavamo dei pantaloni abbiamo trovato un'etichetta con su scritto "non riesco ad orientarmi sono troppo occidentale", poi l'abbiamo ricucita nel rosso sangue del mare.

ringraziamo la onlus yemandem e i lions per il sostegno economico, ringraziamo lo spazio autogestito paratodos, i due giorgio, lessen, alberto e i falegnami resistenti per lo spazio che ci hanno concesso e per come ci hanno accolto e aiutato; sherifo per averci offerto la sua professionalità; i ragazzi gambiani e senegalesi da poco arrivati a verona; rachele, arianna, grazia, graziella, paola, antonella, antonio, matilde, rosanna, mariateresa e sara, warmi, rosa e odette, per averci accompagnato durante la realizzazione, ringraziamo tutte le persone che si sono impegnate per la raccolta dei vestiti e tutti i nomi che stiamo dimenticando. dicko per sostenerci e aiutarci costantemente, baye e tutti i baye fall che ci sono vicini durante la vita.

radici nel mare è un progetto che comprende una mostra collettiva inaugurata il 29 aprile 2016 al circolo della rosa di verona e una installazione chiamata sunu gaal per il congresso internazionale connessioni decoloniali, pratiche che ricreano convivenza all'università di verona il 19, 20 e 21 maggio 2016.

entrambe le proposte si centrano sulla recupero di memorie. tutti i materiali utilizzati sono di seconda mano: sono appartenuti a famigliari, amici o amiche o sono stati incontrati per strada e riutilizzati.

## il primo giorno al paratodos

la giornata era grigia e noi siamo andate a smistare colori  
il paratodos si trova in una traversa di corso venezia, anonimo e pieno di  
macchine.

odore di pizza, le chitarre appese al muro e decine di sacchi di vestiti usati ci  
aspettano dentro.

conosciamo questo spazio da quando dicko è andato a frequentare il corso  
per diventare pizzaiolo,  
e giorgio, zineb, lessen, hamza, alberto hanno accolto la proposta di cucire la  
piroga li'.

rovistare nei sacchi di plastica fa l'odore di aprire vecchi bauli.

respiriamo polvere mista a una marea di case e storie.

troviamo sottovesti di raso ricamate, tovaglioli, calze sagomate anni 50,

gonnelloni anni 70, tute da sci anni 80, vestiti da carnevale.

ridiamo. ci proviamo le cose strane.

ci sono cose strappate, cose macchiate, cose bruciate.

da una parte mettiamo i blu, celeste e verde per il mare

rosso e rosa per il fondo di ogni viaggio

marrone per le radici e

tutte le fantasie per la piroga.



## mare rosso

mentre disegniamo per terra la forma del mare con lo scotch di carta  
un ragazzo e una ragazza lanciano dei cerchi in aria  
fanno giocoleria con le palline  
ogni tanto entrano nel mare  
e ci raccontano da dove veniamo  
anche le sorelle della nonna di mery sono andate in argentina  
tra l'america del sud e il nord est dell'italia le ultime quattro,  
cinque generazioni hanno fatto degli andirivieni  
emigrazioni e emigrazioni inverse

mentre tagliamo i rossi  
giorgio porta una macchina da cucire a pedale singer  
incontriamo i ragazzi che entrano per l'assemblea sindacale  
sorriscono, si avvicinano, ci chiedono, verranno a darci una mano  
si incuriosiscono perché riconoscono che stiamo facendo qualcosa  
che ha a che fare anche con la loro storia  
vengono dallo sri lanka, cote d'ivoire, nigeria, dal nord africa  
lavorano per una azienda italiana che li sfrutta

arriva lessen e ci chiede perché il rosso  
perché il rosso è il sangue, è la vita, a volte è dura  
siamo proprio in un momento in cui c'è molto rosso.  
a idomeni abbiamo visto molto rosso.



arrivano dicko e i suoi amici  
vengono per sapere cosa stiamo facendo  
sono contenti di sapere che ci sono delle persone che pensano a loro,  
denunciano le storie di chi migra e le condizioni in cui ci si ritrova poi  
nei campi per i richiedenti asilo  
saremo insieme mentre cuciremo la gaal.

paratodos è un buon posto per costruire la gaal.  
gaal è il nome senegalese con cui vengono chiamate le piroghe usate  
per pescare e per arrivare in europa.



## non riesco ad orientarmi sono troppo occidentale

ci svegliamo alla ricerca delle macchine  
per iniziare a cucire il fondo rosso  
la gaal starà sul fondo azzurro

mamadou dice che prima di partire devi passare tre giorni senza mangiare  
bevendo solo acqua  
perchè nel gommone dalla libia ci devono entrare 125 persone  
e tutto dipende dal peso

è arrivata aïcha  
ha sette mesi  
sta seduta al centro del mare  
e non ha paura

è arrivato stone  
è stato un miracolo  
teresa gli ha parlato della gaal  
lui è un sarto del gambia che lavora a borgo trento  
e ha cucito quasi mezzo mare rosso

abbiamo fatto le prove per vedere quanto deve essere alta la gaal  
ci sono due tipi  
una con i bordi di mezzo metro per la pesca giornaliera  
poi ci sono le gaal che possono pescare per due settimane senza tornare  
mai a terra



se ci entri dentro non ti si vede in piedi  
immaginiamo quanto farla alta perchè,  
quando la installeremo,  
ci si possa sedere dentro  
e avere la sensazione di stare in mezzo al mare

la gaal avrà le radici.

mentre tagliamo il marrone  
vicino alla cerniera dei pantaloni  
troviamo un'etichetta che dice la verità.





## 127 persone in una barca di 7 m 2 giorni in mezzo al mare

mamadou ci racconta le tappe dal senegal fino a verona  
in senegal, nella regione dove abita, c'è una impresa francese che controlla  
il commercio del sale  
e non c'è lavoro  
da quando è arrivato in italia è diventato un rifugiato  
le persone non gli parlano o gli parlano male

siamo insieme  
al laboratorio di cucito al paratodos

tutto quello che puo' passare sotto la macchina da cucire  
l'ho fatto passare  
confezioni, tende, vestiti  
mi mancava la barca!

graziella si è messa alla macchina in un contesto completamente diverso  
dalle situazioni in cui ha lavorato tutta la vita in provincia  
senza mai spostarsi

ha unito gli ultimi due grandi pezzi di mare profondo  
e il suo saper fare ci ha permesso di andare avanti  
è tornato stone

paola è la terza sarta che viene ad aiutarci  
ha iniziato a passare a macchina il celeste, il blu, l'azzurro e il verde



oggi abbiamo fatto arcipelago  
sunu gaal significa la nostra barca  
è il nome del paese di cui i francesi hanno deformato il nome  
chiamandolo senegal  
wa keur serigne touba  
les membres de la maison de Serigne Touba

tagliamo le lettere in bianco e nero da cucire dentro e fuori la piroga

dicko ha cucinato maffe per tutti.

erano sette mesi che mamadou, zallou e babacar non lo mangiavano.



**pensa a quante persone hanno messo le mani in questa barca!**

mentre continuiamo a cucire a macchina o a mano  
lessen, zallou e tutti i ragazzi che fanno il corso di pizzaiolo  
sfornano una pizza dopo l'altra  
con l'hummus, spinaci, acciughe e aglio  
le mangiamo calde sui taglieri rotondi di legno  
rachele e arianna hanno preparato delle torte salate  
poi ci fermiamo a cucire a mano le lettere fino a mezzanotte  
ma pensa quante persone hanno messo le mani in questa barca!

ci rendiamo conto che molti riconoscono qualcosa di buono nella creazione  
della gaal  
vengono anche da lontano, tornano e ci danno un aiuto  
ci raccontiamo chi siamo e da dove veniamo  
mentre immaginiamo come dare continuità a questo processo condiviso:  
condividere con i ragazzi piatti dei loro paesi, restituire loro una abitudine e  
un gusto  
al centro per rifugiati mangiano tutti i giorni pasta  
montare una palestra con gli attrezzi che per ora sono messi in un angolo  
abbiamo iniziato a dare forma alle radici  
la prima è già nel mare

*liberi saremo liberi di pensare  
ad un posto migliore  
recuperare tutto quello che è adesso è sospeso*



*ragazzi sognate per non far morire la speranza  
e affrontate la realtà a muso duro  
perché voi siete la cosa più bella*

<https://www.youtube.com/watch?v=VmrcoZzNKP8>

di pomeriggio è passato al paratodos "rappero stagionato"  
è un uomo di mondo  
nato in albania  
e ci ha fatto ascoltare il suo primo pezzo.





le associazioni per i profughi spesso diventano delle prigioni  
i progetti dell'intercultura e dell'integrazione finiscono sempre

ma i giovani possono cambiare le cose,  
il modo migliore è condividere la vita  
fare conoscere i tuoi amici stranieri ai tuoi amici italiani  
e poi agli amici dei tuoi amici  
e così poco a poco tutto cambia

il paratodos è un luogo che crea relazioni e possibilità reali  
ci vanno ragazzi di origine senegalese, gambiana, guineana, marocchina  
è uno spazio che mette insieme nel quotidiano la formazione, laboratori e  
produzioni creative  
vanno oltre al fatto che sei straniero  
non c'è una barriera che di solito c'è,  
un'aria di armonia,  
c'è una cucina  
accanto c'è una falegnameria  
oggi i falegnami ci hanno portato le sedie senza spalliere  
e hanno tagliato su misura le gambe e le sedute

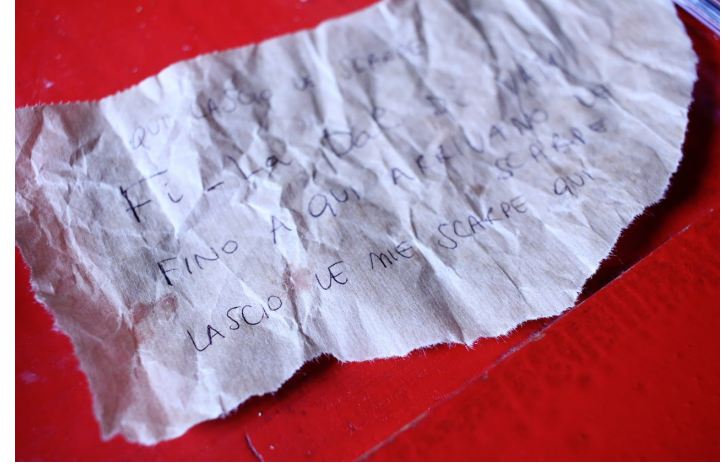
abbiamo cucito la parte interna e la parte esterna della piroga  
a reggerlo sembrava troppo pesante  
non sappiamo se l'ovatta sostiene tutto  
la piroga starà in piedi?  
pensiamo alle trecce,  
la nostra ancora.



## gli arrivi

ci togliamo le scarpe e entriamo nel mare  
mettiamo la piroga in acqua  
non ha fondo  
l'acqua entra poco a poco  
perché è di legno  
la barca è sempre piena di acqua  
due la buttano fuori con i secchi  
e non affonda  
manca il timone  
senza timone la barca non ha orientamento

quando arriva in europa  
la polizia chiede ad ognuno  
come siete arrivati, quanto avete pagato  
tutti rispondono che hanno pagato lo stesso  
e che hanno guidato un poco l'uno  
ma se dicono che uno ha guidato  
che lui è il capitano  
il capitano va in carcere  
ti ricordi quel ragazzo che è venuto una volta a keurgumak?  
si è fatto nove anni in carcere a valencia  
dal 2006 al 2015  
perché quando hanno chiesto chi era il capitano  
tutti hanno risposto che era lui  
e anche lui lo ha detto



perché aveva fatto qualcosa di eccezionale  
quando è uscito dal carcere non aveva niente  
i baye fall di valencia si sono organizzati per sostenerlo

gli sgabelli al centro della gaal  
sono bianchi e neri  
come siamo noi  
come è la tenuta dei baye fall  
sono decorati con linee oblique e cerchi

la gaal diventa rotonda  
mettiamo l'ovatta e assomiglia più ad un gommone

mamadou è venuto con un gommone

oggi è stato il giorno degli arrivi  
baye, julia, rosa, odette, cristina, anto e aicha, edla.





sunu gaal







[www.idedestroyingmuros.info](http://www.idedestroyingmuros.info)

